

Corriere, Italia, 14 giugno 2021
Economia

IDEE & INCHIESTE

Un patto sociale per il lavoro e l'impresa

di **Alessio Ferraris**

Sono giorni decisivi per la partita sui licenziamenti. La confusione e il clima avvelenato di «tutti contro tutti» rischiano di far perdere di vista il nodo centrale della questione e cioè la salvaguardia delle imprese e dei posti di lavoro.

Il tema dei licenziamenti non può diventare una questione politica, ideologica o di bandiera e, ancor peggio, terreno di scontro per misurare la forza dei soggetti in campo, creando nuove divisioni all'interno della maggioranza di governo e delle stesse parti sociali. Su un tema così importante, che riguarda la vita di centinaia di migliaia di lavoratori, servono lucidità e soluzioni condivise.

Così come va affrontato, una volta per tutte, il dramma delle morti bianche nei luoghi di lavoro che sembra non avere fine.

a pagina I

L'editoriale

IL PATTO SOCIALE PER IL LAVORO E PER L'IMPRESA

di **Alessio Ferraris**

Sono giorni decisivi per la partita sui licenziamenti. La confusione e il clima avvelenato di «tutti contro tutti» rischiano di far perdere di vista il nodo centrale della questione e cioè la salvaguardia delle imprese e dei posti di lavoro. Il tema dei licenziamenti non può diventare una questione politica, ideologica o di bandiera e, ancor peggio, terreno di scontro per misurare la forza dei soggetti in campo, creando nuove divisioni all'interno della maggioranza di governo e delle stesse parti sociali. Su un tema così importante, che riguarda la vita di centinaia di migliaia di lavoratori, servono lucidità e soluzioni condivise. Così come va affrontato, una volta per tutte, il dramma delle morti bianche nei luoghi di lavoro che sembra non avere fine.

La **Cisl**, insieme a Cgil e Uil, chiede da tempo di prorogare il blocco dei licenziamenti al 31 ottobre, anche per la manifattura e l'edilizia, per consentire una vera riforma degli ammortizzatori sociali in chiave universale, solidaristica e inclusiva; avere il tempo necessario ad avviare le politiche attive, a partire dal rifinanziamento del Fondo nuove competenze e dell'assegnazione di ricollocazione, e mettere in campo forti investimenti sui contratti di solidarietà sia difensivi che espansivi. Il nostro obiettivo — che auspichiamo sia anche quello del governo e degli industriali — deve essere «zero licenziamenti». Non ci appassiona il balletto di cifre a cui stiamo assistendo perché i lavoratori non sono aridi numeri da bollettino statistico, ma persone e cittadini che vanno salvaguardati e difesi nel loro diritto fondamentale: il lavoro, come stabilisce la nostra Costituzione. In considerazione di quello che sta avvenendo in queste settimane proprio sul tema dei licenziamenti e in prospettiva dell'attuazione del Pnrr e delle grandi riforme strutturali che investono la PA, il Fisco, la Previdenza, la **Cisl** è convinta che sia giunto il tempo di un nuovo Patto Sociale, sulla falsa riga di quello del 1993. Siamo in una fase cruciale per il nostro paese. Una fase di ripartenza, rinascita e ricostruzione dopo una pandemia che ha segnato profondamente il nostro modo di vivere.

continua a pagina II

L'editoriale

IL PATTO SOCIALE PER LA RIPRESA

SEGUE DALLA PRIMA

In Piemonte non siamo certo all'anno zero. In questi difficili mesi le parti sociali e istituzionali hanno collaborato insieme per fronteggiare l'emergenza, a partire dal rispetto degli accordi sulla sicurezza e la campagna vaccinale nei luoghi di lavoro, e anche per individuare soluzioni condivise per il rilancio della nostra economia, a partire proprio dal Pnrr. Pur nelle difficoltà, abbiamo l'ambizione di costruire un «Sistema Piemonte», una alleanza non contro ma per una regione migliore. Il nuovo Patto Sociale, da declinare anche a livello regionale, parte qui da basi solide, da una collaborazione che può essere avviata e sperimentata. Gli ultimi indicatori economici parlano di una ripresa in atto anche nella nostra regione. C'è ottimismo, voglia di fare e di lasciarsi alle spalle l'emergenza sanitaria ed economica. Le previsioni occupazionali parlano di un ritorno dei livelli occupazionali pre-covid, di quasi 90 mila nuovi posti di lavoro nel periodo giugno-agosto 2021 — anche se nel 73 per cento dei casi a tempo determinato — ma anche della difficoltà di reperire figure specializzate. Questo elemento deve far riflettere sul tema della formazione — la cui legislazione regionale va rivisitata — e della individuazione a monte delle figure professionali che il mercato del lavoro richiede. In attesa di idee e progetti per le politiche attive, siamo pronti alla sfida della digitalizzazione e dell'innovazione. Solo con una nuova alleanza tra forze sociali e istituzionali possiamo uscire dal tunnel, e dare al Piemonte il ruolo che merita nello scacchiere nazionale.

Alessio Ferraris
segretario **Cisl Piemonte**

© RIPRODUZIONE RISERVATA